

IL COMMERCIO FRIULANO

Settimanale di informazioni commerciali

Direzione ed Amministrazione in Udine, via della Prefettura N. 7 - C.C. postale 9-5469 - Casella postale 5, Udine - ABONNAMENTO ANNUO lire 150, un numero lire 4,00 - Gli abbonamenti non disdettili per lettera raccomandata un mese prima della scadenza si intendono rinnovati per un altro anno.

PUBBLICITÀ: Prezzo per mm. di altezza (larghezza non colonna): Commerciali L. 8 il mm. - Finanziari - Necrologi - Concessi - Arte - Comunicati - Santeze ecc. L. 12 il mm. - Comuni L. 15 il mm. - Rivalgono all'ufficio di via S. Francesco 1 g. Udine, tel. 9-59

ANNO XXV - N. 13

UDINE, 11 APRILE 1946

Sped. in abb. postale II. gruppo

Per l'autonomia economica ed amministrativa

UN VOTO DELL'UNIONE DELLE CAMERE di COMMERCIO DELLE VENEZIE

L'Unione delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura delle Venezie in occasione di una recente assemblea ha votato la seguente mozione sulla assoluta necessità di un avviamenento alle autonomie locali in materia economica ed amministrativa:

Constatato che l'azione dello Stato è ancora inspirata a criteri accentuatori con l'effetto di ritardare e di intralciare le iniziative degli enti locali e delle aziende private, in un momento particolar-

mente delicato per l'opera di ricostruzione;

Ed auspicando che, nella insopportabile unità della Patria, dalla volontà popolare espressa attraverso la Costituente derivino forme di autonomia regionali che consentano l'adozione di ordinamenti alle necessità locali;

Esprime il voto che fin d'ora, e nell'attesa delle invocate autonomie, l'azione ed i provvedimenti governativi si inspirino a criteri di decentramento facendo capo ai Comuni in materia amministrativa ed alle Camere di Commercio nella materia economica;

Indica nelle Unioni delle Camere di Commercio regionali gli enti rappresentativi delle attività economiche della regione e ciò in relazione agli attesi ordinamenti autonomi.

Ogni ramo dei generi di consumo ed altre colpe di mercato illegittimo. Il commercio deve difendersi da queste ingiuste accuse e deve difendere le sue posizioni.

Con quali mezzi di fronte al pericolo che proviene dalle altre organizzazioni?

Evidentemente con l'unirsi nella giusta tutela dei propri interessi, raggruppandosi nella omogeneità derivante dal comune lavoro, tutelando il proprio diritto al lavoro stesso che è importantissimo, giacché i commercianti sanno di svolgere una funzione insostituibile ed essenziale per la nazione.

Può il commerciante, nel momento che attraversiamo, svolgere isolatamente questa azione di difesa della sua funzione? Assolutamente no, e chi si illude di potersi chiudere nei confini della propria azienda dimostra migna e mancanza di senso della realtà.

Basterebbe considerare il particolare aspetto dell'attuale offensiva fiscale, la cui difficoltàsima ed immediata soluzione s'impone, per la continuità delle nostre aziende per far cadere ogni malinteso da parte dei singoli. I commercianti possono, organizzandosi, riuscire ad attenuare, se non ad eliminare del tutto, le difficoltà che oggi si presentano. L'Associazione, indipendentemente da ogni altra considerazione che non sia quella della

Al momento della mia assunzione in carica (15 ottobre 1945) i soci dell'Associazione erano circa 3000; ora sono circa 4500 con un aumento quindi del 50 per cento ottenuto con opera paziente di persuasione e di assistenza.

L'unione fa la forza: questa è una verità inconfondibile. E soltanto chi rappresenta questa forza può imporsi, farsi rispettare e farsi ascoltare.

Non possiamo nascondere il fatto che il commercio, quale

LA NOTA TRIBUTARIA

REVISIONE STRAORDINARIA DEI REDDITI MOBILIARI E ISCRIZIONI PROVVISORIE A RUOLO PER IL 1946

posto, ma non oltre l'ammontare del doppio dell'ultimo reddito dichiarato dal contribuente o accertato nei suoi confronti.

Si tratta pertanto di due distinte disposizioni che vogliamo qui brevemente analizzare.

Per quanto riguarda la revisione straordinaria dei redditi mobiliari, essa appare giustificata dalla svalutazione della moneta, per cui i vecchi redditi iscritti a ruolo si dimostravano "sfasati" rispetto ai redditi attuali.

Tale revisione straordinaria dovrebbe basarsi su coefficienti massimi assegnati a ciascuna attività assoggettata all'imposta di R. M. Categorie B e C1, che vanno da un minimo dell'1/2 a mezzo per cento da un massimo del 6 per cento e per i quali andrebbero moltiplicati i vecchi redditi. Per certe attività invece non è stato fissato alcun coefficiente con la riserva di esaminare la situazione "caso per caso".

E' proprio sulla fissazione e sulla misura di questi coefficienti che non siamo assolutamente d'accordo col fisco.

Sulla fissazione, poiché delle mag-

giorazioni del tutto empiriche non possono rispecchiare affatto la situazione di una intera categoria, ove ci può essere l'azienda che ha guadagnato di meno e quella che ha guadagnato di più ed inoltre perché, specialmente per le maggiorazioni più alte, sembra non si sia tenuto sufficientemente conto che, se sono aumentati i redditi, sono anche aumentate, ed in misura notevolmente maggiore, le spese.

Sulla misura, poiché si notano spregiazioni evidenti fra categoria e categoria per cui, per esempio, per l'industria estrattiva il coefficiente è 4, mentre per i panificatori il coefficiente è 6.

E' stata data però formale assicurazione dagli organi competenti che sarà sempre seguito, ogni qual volta possibile, il metodo analitico di tassazione, per cui i coefficienti potranno avere semplicemente carattere indicativo e sarà inoltre tenuta nel debito conto la speciale situazione della nostra Provincia e di particolari zone di essa.

Va da sé che col metodo analitico si potrà però giungere, in certi casi, ad accertamenti anche superiori ai massimi coefficienti fissati.

Un'ultima osservazione dobbiamo fare circa la decorrenza della revisione che ha effetto dal 1 gennaio 1945.

Lasciando da parte la questione della retroattività della legge, cosa alla quale siamo purtroppo abituati e a cui sarebbe ora di por termine, bisogna subito osservare che le condizioni del 1945 non sono affatto quelle del 1946 e pertanto sarà necessario che il contribuente chieda un separato accertamento per il 1945 distinto da quello per il 1946.

A questo punto ci sia permessa una proposta.

Non sarebbe opportuno ed utile sia per il fisco che per i contribuenti che i sindacati di categoria avessero la facoltà di concordare per conto dei loro soci? Ciò facendo il fisco, concordata con la categoria una cifra globale, verrebbe sollevato da un enorme lavoro e sarebbe certo di incassare una quota che, forse, con le trattative dirette non avrebbe mai raggiunto; d'altra parte il contribuente verrebbe tassato al seno della propria associazione, che può obiettivamente valutarlo, tenendo conto della situazione sua e di quella degli altri membri della stessa categoria.

Si è infatti osservato che difficilmente l'Ufficio delle Imposte provvederà, di sua iniziativa, alla riduzione del coefficiente e ciò per varie ragioni, non ultima quella di non voler mettersi in contrasto coi fini che il decreto in esame si è prefissi.

Dev'essere quindi il contribuente a far sentire la sua voce ed il suo ricorso sarà un utile contributo al futuro accertamento ed al relativo consenso.

Nel condividere le suddette organizzazioni, noi aggiungiamo che, solo in tal modo, si manterrebbero in vita quelle garanzie di legalità, di giustizia e di equità a cui il contribuente ha pienamente diritto e che, altrimenti, gli verrebbero negate, contro il più elementare principio democratico che dovrebbero ormai costituire un patrimonio intangibile per tutti.

Luigi Cigalina

A questo punto possiamo con cianti non avranno che a beneficiare.

Mi riferisco a questo riguardo alla nostra relazione pubblicata sul "Commercio Friulano".

Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1945, che vi verrà sottoposto, si chiude con un avanzo: dimostrazione questa che nonostante i gravi oneri che non si erano potuti prevedere al momento della costituzione dell'Associazione, si è cercato di fare la più grande economia e di raggiungere il massimo risultato con il minimo dispendio.

Va tuttavia precisato che l'esercizio ha trovato cospicuo aiuto nell'impiego di una parte della somma ricavata dalle tasse di iscrizione, la quale somma, per buona norma amministrativa, dovrebbe invece rappresentare, almeno per una parte, un fondo patrimoniale e quindi una riserva che dovremo gradualmente reintegrare con i nuovi contributi.

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1946, che pure vi verrà sottoposto, tiene appunto conto di questi oneri e del fatto che, data la vastità della nostra Provincia, abbiamo dovuto dare all'Associazione una organizzazione capillare assolutamente necessaria e richiesta dai soci, la quale comporta naturalmente delle maggiori spese.

Se tuttavia confrontiamo le quote associative che si pagava-

posta Generale Entrata, del Fondo Solidarietà Nazionale, dell'adizionale 6 per cento sui tessili, ecc. In tale nostra azione procediamo di pari passo con le altre Associazioni Consorelle di tutta Italia, specie per quanto riguarda la spinosa questione dei sopraprofitti di guerra nel cui merito abbiamo motivo di credere ci si è in corso una riforma per rendere la legge meno ingiusta e più conforme alla reale situazione delle aziende.

Nel settore organizzativo abbiamo raggiunto, come detto prima, il numero di circa 4500 soci; abbiamo istituito dei recapiti in tutti i capoluoghi di mandamento e nei centri più importanti della Provincia ed un attrezzato Ufficio a Tolmezzo.

E' a buon punto la pratica per il passaggio in proprietà dell'Associazione dell'attrezzatura della cassa Unione Commercianti.

Per quanto riguarda le altre Associazioni similari della Provincia, siamo in trattative per ottenere l'adesione delle Associazioni di Pordenone e di Sacile.

Con la locale Unione Esercenti abbiamo già raggiunto l'accordo che sarà sottoposto al vostro esame ed alla vostra approvazione. Questa fusione era da tutti sentita ed il suo raggiungimento è stato salutato da tutti con simpatia.

La fusione, come è ben comprendibile, ha solo carattere amministrativo giacché, come avviene per le altre categorie raggruppate nell'Associazione, a maggior ragione per l'Unione Esercenti che raccoglie un notevole numero di aderenti, è richiesta l'autonomia tecnica ed un suo proprio Consiglio che possa trattare i suoi particolari problemi.

Ma poiché l'amministrazione dovrà essere unica, l'Unione Esercenti usufruirà della nostra impressione che gli uomini che ci dirigono siano veramente con evidente maggior praticità ed le personalità capaci ed autorevoli della cui opera i comuni-

